

non mi par giusta, perchè l'articolo 40 della legge dice che si determineranno con decreto reale le forme ed il modo con cui debbono accertarsi le cause, la natura e gli effetti delle infermità, e degli altri titoli che danno diritto a pensioni militari; parla che con decreto reale si debbano stabilire le forme delle pensioni ed il modo di procedere alla loro liquidazione; quindi a me pare che l'articolo 40 non possa aver luogo il mio emendamento, e che invece possa aver luogo in quest'articolo, perchè non credo che in virtù di un decreto reale debba stabilirsi quel tale compenso che ho stabilito col mio emendamento. Credo che il commissario regio non abbia nulla ad opporre.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Purchè non sia lesivo al diritto acquistato dal militare.

SULIS. Questo diritto è salvo.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Il Governo non ha diritto di obbligare l'individuo ad accettare tale impiego, come non può avere il diritto di togliere un diritto acquistato: il Governo può offrire un compenso, e l'individuo può bensì accettarlo in compenso della pensione, ma non perde il suo diritto, e quando il confertogli impiego non sia poi di sua convenienza, godrà nuovamente della pensione acquistata.

SULIS. Bisogna distinguere fra diritto ed effetto del diritto. Qual è l'effetto del diritto acquistato dal militare? È il godimento della pensione. Or bene il sospendere il godimento della pensione accettando un impiego, la di cui retribuzione sia equivalente alla pensione medesima, mi pare non tolga il diritto ottenuto. Diffatti, cessando l'impiego, viene a ripristinarsi sul militare l'effetto di questo diritto medesimo.

COSSATO. La Camera ha votato l'articolo primo del progetto di legge in cui è detto che i militari dell'armata di terra hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio o per infermità.

Giunto a questo punto la Camera ha deciso in qual modo si acquista l'anzianità di servizio, ma le resta a determinare quali sieno le infermità che danno diritto alla giubilazione. In quest'articolo adunque noi dobbiamo determinare per quali infermità si acquista un tal diritto, e non semplicemente dire: queste infermità danno diritto alla giubilazione, per quindi negare in certo modo questo diritto stesso. (*Rumori*)

A negare in un modo più o meno assoluto questo diritto parmi che tendano tutti gli emendamenti che si sono proposti, e che per conseguenza essi siano tutti contrari allo spirito del progetto di legge.

D'altronde nell'articolo terzo, che dopo l'emendamento Dabormida diventa il quarto, è detto che le infermità che danno diritto alla giubilazione sono quelle che rendono un militare assolutamente inabile al servizio.

Ora io non so con quanta utilità della pubblica amministrazione un uomo il quale sia assolutamente inabile al servizio militare, che è il servizio che si vuol ricompensare, possa venire dal Governo impiegato in altro servizio.

La cecità, per esempio, è anche una delle infermità che rendono inabile alla milizia. In tal caso, secondo la proposta che or si discute, il Governo potrà dire ad un militare: voi siete cieco, non siete più capace di fare il militare, ma siete ancor robusto, ed io vi impiegherò in altra cosa, per esempio, a portar pesi affinché possiate guadagnarvi il vitto, che non voglio che vi sia procacciato senza che facciate nulla, poichè nessuno ha diritto di vivere senza far nulla. (*Oh! oh!*) Quello che si dice della eccità, si può dire di molte altre infermità; ma io non credo che il diritto ad ottenere la pro-

pria giubilazione acquistato dal militare per infermità che lo rendano inabile al servizio possa essergli contestato dal Governo, e non credo che possa essere in facoltà di questo obbligarlo ad un altro servizio.

Voto quindi contro tutti gli emendamenti proposti in seguito a quello del generale Dabormida.

BOYL. Io voto contro tutti gli emendamenti presentati, ed appoggio la redazione del deputato Dabormida. Signori, un povero soldato che avrà 20 o 21 anni di servizio, e che avrà conseguito un sacro diritto alla giubilazione, coll'aver perduto l'uso di qualche sua fisica facoltà pel servizio della patria, vorreste forse costringerlo ad errare di provincia in provincia per adempiere gli obblighi che gli vengono imposti da un impiego civile? Vorrete indurlo a disagi ed a fatiche che non può più sostenere? Se egli è, per esempio, della provincia di Nizza o della Sardegna, voi volete costringerlo ad andare nelle ghiacciaie.

Voci. No! no!

BOYL. Sì, signori, perchè ammesso il principio stabilito nell'emendamento Moia, il soldato sarà costretto, purchè gli rimanga l'uso di qualche sua facoltà, a fare un servizio qualunque, ed il Governo dandogli una pensione avrà diritto di mandarlo dove più gli aggrada; quando invece avendo egli acquistato realmente il diritto alla giubilazione dev'essergli questa pagata ove più piace al soldato di stare.

Per questi motivi io credo che si debbano rigettare tutti gli emendamenti presentati in questo senso: perchè non è giusto che un povero soldato dopo molti anni di servizio sia costretto ad andare in un paese lontano dalla famiglia a terminare i suoi giorni.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Io non posso andar d'accordo nel principio stabilito dall'onorevole deputato Cossato, che cioè l'articolo 1° della legge si opponga a che ora venga posto in discussione il sotto-emendamento proposto dall'onorevole deputato Moia, in quanto che io credo che l'articolo 1° stabilisca il principio, che i militari dell'armata di terra hanno diritto ad una giubilazione, ed indichi anche i casi in cui hanno tale diritto; quando invece l'articolo che discutiamo deve stabilire e stabilisce il modo nel quale si esercita questo diritto, ed i limiti convenienti entro i quali convenga di mantenerne l'esercizio.

Ciò posto, a me pare che sia il caso di determinare appunto in questa sede, cioè in occasione della discussione dell'aggiunta proposta dall'onorevole deputato Dabormida, il modo di esercitare questo diritto. Credo poi che si possa sostenere il sottoemendamento proposto dal deputato Moia, giacchè trovo giusto che un militare, il quale non sia più in caso di prestare il servizio militare, ma che però possa ancora prestare qualche servizio utile al paese, nello stesso modo in cui percepisce una pensione di ritiro ha pure il dovere di prestare l'opera sua in quello che le sue forze gli concedono a beneficio dello Stato. Qui io non vedo che lo Stato usi un rigore eccessivo verso questi militari; diffatti egli è evidente, che si può essere inabili al servizio militare in certi casi, ed essere abilissimi a prestare l'opera sua in un ufficio civile, come bene osservò l'onorevole deputato Moia. Quindi io voto in favore dell'emendamento dal medesimo proposto.

PRESIDENTE. Il deputato Petitti ha presentato un emendamento.

PETITTI, *relatore*. Ho presentato adesso quell'emendamento nel caso che si voglia mettere a questo luogo; del rimanente, credo che dovrebbe essere collocato in un altro sito.

PRESIDENTE. Allora ne rimanderemo la discussione per ora.